

Piano direttore: una provocazione intelligente!

Il nuovo Regolamento comunale della Città di Mendrisio, approvato a fine marzo 2014, ha introdotto, all'art. 127, un nuovo strumento pianificatorio, infatti vi si dice: "Il Comune adotta lo strumento del Piano Direttore comunale allo scopo di meglio garantire la gestione del territorio. Il piano è elaborato dal Municipio e sottoposto per approvazione al Consiglio comunale".

La scelta non è stata particolarmente commentata, ma rappresenta di certo un unicum a livello cantonale (solo il Comune di Monte Ceneri sta andando nella stessa direzione).

Avevo formulato questa proposta tramite un'interrogazione presentata nel gennaio del 2012, il Municipio l'ha accolta con interesse.

I motivi per richiedere un piano direttore vincolante a livello comunale sono molteplici e possono essere così sintetizzati:

1. L'enfasi messa sulle fusioni, quale strumento per un riassetto territoriale, si è rivelata del tutto fuori luogo. Le aggregazioni, nelle varie zone del Cantone, hanno avuto come base l'assunzione dei piani regolatori esistenti, con tutte le loro contraddizioni e il loro sovradimensionamento. Lugano è l'esempio più lampante d'aggregazione senza riassetto territoriale e con un'evidente distruzione ambientale.

2. Il Piano direttore cantonale, ricco di indicazioni oltremodo interessanti, non ha mai avuto nessuna forza vincolante mantenendo lo strapotere dei comuni a livello pianificatorio. I Comuni negli anni settanta e ottanta hanno svenduto territorio in cambio di voti, più avanti l'hanno svenduto per sviluppare zone industriali di nessun pregio urbanistico e spesso per incrementare lavori pessimamente pagati (cfr. un certo tipo di logistica).

3. Le procedure per la riforma dei piani regolatori sono state e sono tutt'ora macchinose, lunghissime (spesso oltre i dieci anni) e molto costose, a solo vantaggio dei pianificatori. L'esperienza, pur volonterosa e democratica della Capriasca lo sta a dimostrare.

Il Piano direttore comunale dovrebbe essere, nei comuni confrontati con fase aggregative, uno strumento più veloce per definire gli indirizzi generali, ma vincolanti, di pianificazione territoriale.

Oggi questo piano ha il vantaggio non solo di potersi appoggiare sul Piano direttore cantonale, ma anche sulla nuova legge federale riguardante la pianificazione del territorio che entrerà in vigore il prossimo 1. maggio e dovrà collegarsi al Programma di agglomerato del Mendrisiotto (PAM 2).

Renzo Piano con il suo stipendio da parlamentare sta pagando sei giovani architetti per riqualificare le periferie d'Italia. Noi abbiamo trasformato, in tanti anni di insipienza, il fondo valle del Ticino in una grande periferia degradata. Abbiamo assoluto bisogno di riqualificare queste zone, di "rammendare le periferie", come dice appunto Renzo Piano, portando qualità ambientale e lavorativa in queste zone, trasformandole radicalmente.

Lo strumento proposto, collegato agli altri citati, potrebbe ridare speranza alle nuove generazioni poiché il processo sarà di lunga durata. Le basi progettuali vanno poste oggi chiamando a raccolta competenza, idee e entusiasmo così da far riemergere bellezza e cultura, come merita la nostra terra.

Mario Ferrari